TITOLO II

LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI FORZA ARMATA

PAGINA BIANCA

INDICE

TITOLO II

LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI FORZA ARMATA

1. Introduzione

2. Contributi alla stabilità e sicurezza regionale e mondiale
- a. Operazioni a guida NATO
- b. Operazioni multinazionali
- c. Operazioni a guida ONU
- d. Operazioni a guida OSCE
- e. Supporto alle nuove democrazie Programma Partnership for Peace

3. Livello interforze

4. Esercito
- a. Struttura organizzativa di comando e controllo
- b. Approntamento e disponibilità
- c. Mobilità e capacità di rischiaramento
- d. Sostenibilità logistica
- e. Capacità di sopravvivenza e protezione
- f. Dati sull'attività svolta nel 2001

5. Marina
- a. Struttura
- b. Organizzazione di comando e controllo
- c. Approntamento e disponibilità
- d. Mobilità e capacità di rischieramento
- e. Sostenibilità logistica
- f. Capacità di sopravvivenza e protezione
- g. Dati sull'attività svolta nel 2001

6. Aeronautica
- a. Struttura
- b. Organizzazione di comando e controllo
- c. Approntamento e disponibilità delle forze
- d. Mobilità, capacità di schieramento e sostenibilità logistica
- e. Prontezza ed efficienza operativa
- f. Capacità di sopravvivenza e protezione
- g. Dati sull'attività svolta nel 2001

7. Carabinieri

8. Conclusioni

PAGINA BIANCA

RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE E SULLO STATO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ARMATE

PARTE II

LIVELLO DI OPERATIVITA DI OGNI FORZA ARMATA

1. Introduzione

Quale conseguenza dell'evoluzione geostrategica degli ultimi dieci anni, le Forze Armate italiane sono state ridotte in maniera considerevole a partire dal 1991. Nel 1997 è iniziato un processo di ristrutturazione volto a realizzarne la completa professionalizzazione ed a ridurne ulteriormente la consistenza numerica. Allo stesso tempo è stato necessario adattare l'organizzazione e le capacità delle Forze Armate in modo da poter affrontare le nuove sfide.

Il processo di ristrutturazione, ancora in corso, produrrà uno strumento militare completamente rinnovato in termini di personale, strutture ed equipaggiamento e basato su forze schierabili rapidamente.

Le Forze Armate continueranno ad operare per la sicurezza e la difesa dell'Italia e dell'Alleanza Atlantica ed a condurre operazioni di risposta alle crisi nell'ambito della NATO, dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite o nel quadro di coalizioni di contingenza..

Durante l'intero processo di riorganizzazione, le Forze Armate manterranno le capacità operative necessarie per assolvere le missioni assegnate ed onorare gli impegni assunti.

L'anno 2001 è stato caratterizzato dagli sviluppi del processo di revisione ordinativa e strutturale dello strumento militare e dei relativi programmi d'ammodernamento e ristrutturazione.

2. Contributi alla stabilità ed alla sicurezza regionale e mondiale

Le Forze Armate italiane nell'anno 2001 sono state chiamate a partecipare, nell'ambito del sistema di sicurezza internazionale, ad importanti operazioni di risposta alle crisi in KOSOVO, BOSNIA, MACEDONIA, MAR ARABICO, AFGHANISTAN, ALBANIA ed ERITREA, il cui sostegno, nel tempo, ha richiesto l'avvicendamento di numerosi reparti operativi.
In totale nel 2001 sono stati impiegati in operazioni fuori dal territorio nazionale fino ad un massimo di 10.500 militari contemporaneamente. Ciò ha collocato l'Italia al terzo posto tra le Nazioni con forze schierate oltre confine.
Nel complesso si sono avvicendati 21.000 militari.

Di seguito il contributo italiano alle operazioni di risposta alle crisi nel 2001:

a. Operazioni a guida NATO

. JOINT FORGE:
L'impegno italiano in Bosnia è stato di un contingente di circa 1.600.

. JOINT GUARDIAN:
Il contributo italiano a questa operazione è stato di circa 6.000 uomini dei quali 4.700 in Kosovo e i restanti in Albania. Per questa operazione, come per la "JOINT FORGE", l'Italia ha contribuito con 11 differenti assetti aerei, pronti per essere impiegati su richiesta delle autorità NATO, e con un significativo numero di assetti marittimi in supporto alle operazioni di terra.

. AMBER FOX:
Il contributo italiano all'operazione FYROM è stato di un contingente di 170 uomini schierati a Petrovec.

b. Operazioni multinazionali

. ENDURING FREEDOM:
Il contributo italiano all'operazione Enduring Freedom ha avuto inizio nel novembre 2001 con lo schieramento nel Mar Arabico del Nord di un "Carrier Battle Group" (circa 1.450 uomini), poi sostituito da un "Task Group" composto da 2 navi (circa 620 uomini).

. INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE (ISAF):
Il personale italiano impegnato per l'ISAF dal dicembre 2001 è stato di 400 uomini schierati a Kabul (Afghanistan).

. MULTINATIONAL FORCE AND OBSERVERS - MFO (Sinai): un gruppo navale, composto da tre pattugliatori (78 uomini), per il controllo dello Stretto di Tiran è impegnato dall'aprile 1982 in tale missione.

. TEMPORARY INTERNATIONAL PRESENCE IN HEBRON - TIPH2 (Hebron): dal febbraio 1997,11 militari sono impegnati in tale missione.

c. Operazioni a guida ONU

Il contributo italiano fornito all'ONU e ad altre organizzazioni internazionali è quello di seguito riportato:

. UNITED NATIONS INTERIM FORCE IN LEBANON - UNIFIL (Libano): dal giugno 1979, uno squadrone elicotteri è schierato a NACURA. Dall'agosto 2001 esso è formato da 50 militari e 4 elicotteri multiruolo.
. UNITED NATIONS MONITORING ERITREA-ETHIOPIA - UNMEE (Eritrea): dal dicembre 2000 sono dislocati ad ASMARA un contingente dell'aeronautica, un distaccamento dei carabinieri e 5 osservatori, per un totale di 140 militari.

. UNITED NATIONS MILITARY OBSERVER GROUP IN INDIA AND PAKISTAN - UNMOGIP (Pakistan): dal marzo 1951 operano 8 ufficiali.

. UNITED NATIONS IRAQ-KUWAIT OBSERVERS MISSION - UNIKOM (Iraq-Kuwait): dall'aprile 1991 operano 4 ufficiali.
. UNITED NATIONS TRUCE SUPERVISION ORGANIZATION - UNTSO (Israele): dal 1958 vi operano un capo missione più 7 ufficiali.
. U.N. MISSION FOR THE REFERENDUM IN WESTERN SAHARA - MINURSO (Sahara Occidentale): dall'aprile 1991 operano 5 ufficiali.
. UNITED NATIONS MISSION IN BOSNIA-HERZEGOVINA - International Police Task Force - UNMIBH-IPTF (Ex-Yugoslavia): dal maggio 1997 operano 22 carabinieri.
. UNITED NATIONS INTERIM ADMINISTRATION IN KOSOVO - UNMIK (Kosovo) : opera 1 ufficiale.
. U.N. ORGANIZATION MISSION IN THE DEMOCRATIC REPUBLIC OF THE CONGO - MONUC (Congo): operano 1 ufficiale quale vice comandante della missione e 2 ufficiali.

d. Operazioni a guida OSCE

. EUROPEAN UNION MONITORING MISSION - EUMM (Ex-Yugoslavia): dal luglio 1991 sono impiegati 19 militari.

e. Supporto alle nuove democrazie e Programma Partnership for Peace

Per quanto riguarda il supporto alle nuove democrazie, in seguito all'accordo tra l'Italia e l'Albania firmato il 28 agosto 1997, l'Italia ha fornito una delegazione di esperti (Delegazione Italiana Esperti) di 25 persone dislocata a Tirana con il compito di sostenere la ricostituzione delle Forze Armate albanesi. Inoltre, un gruppo navale costiero italiano con una forza di circa 250 militari è stato schierato nel porto di Durazzo e Saseno (Albania) per fornire supporto alle autorità locali nella lotta al traffico di immigrati clandestini verso l'Italia.
In Albania, oltre all'operazione "JOINT GUARDIAN", l'Italia ha svolto l'operazione "ALBIT" (circa 110 militari) per la ricostruzione delle infrastrutture e della pista nell'aeroporto di Valona.

3. Livello interforze

Con le disposizioni di legge per il riordino della Difesa, è stato stabilito di disporre di Forze Armate dotate di unità terrestri, navali ed aeree d'intervento rapido, ed è stato previsto che l'impiego delle Forze ricada sotto la responsabilità del Ca.SMD in qualità di Comandante in Capo (CINC).

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa si avvale, per l'esercizio delle sue attribuzioni, di uno Stato Maggiore e del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI).

Come previsto dall'articolo 5 del DPR del 25 ottobre 1999, n. 556 "Regolamento di attuazione dell'articolo 10 della legge 18 febbraio 1997, n. 25, concernente le

attribuzioni dei vertici militari" il COI è competente per la pianificazione, predisposizione e direzione delle operazioni nonché delle esercitazioni interforze nazionali e multinazionali.
Nel 2001, il COI nell'assolvimento dei suoi compiti ha gestito, per gli aspetti nazionali, le operazioni di cui al paragrafo 2.

Il COI, insieme al paritetico Comando britannico, ha rappresentato un modello di riferimento per Francia e Germania per la costituzione di simili comandi operativi a livello interforze ed è stato candidato quale Comando Strategico dell'Unione Europea (EUOHQ) per la direzione di operazioni a guida Unione Europea.

Di seguito sono esposti gli aspetti più significativi del processo di riorganizzazione interforze.

In ambito COI, è emersa l'esigenza di realizzare ed attivare un organo per la pianificazione, direzione e coordinamento dei movimenti e trasporti in grado di gestire, con una visione unitaria ed interforze, le risorse di trasporto militari e civili (noleggiate) dirette a soddisfare le esigenze operative e logistiche delle Forze verso/dai teatri d'operazione in accordo con le direttive operative/logistiche emanate.
Nel 2001 è stato, pertanto, attivato presso il COI il Joint Movement Coordination Center (JMCC) con i seguenti obiettivi:
- ottimizzazione dell'utilizzo del trasporto aereo/navale da/per i teatri operativi e per le esercitazioni interforze;
- innalzamento degli standard della funzione movimenti e trasporti al fine di limitare i disagi agli utenti;
- raggiungimento di maggiori economie di scala.

La realizzazione del JMCC è particolarmente significativa in quanto rappresenta la creazione di un organismo interforze per il coordinamento di un'attività logistica, quale quella dei trasporti, finora di competenza esclusiva delle singole Forze Armate.

Nel 2001 è diventato pienamente operativo il Centro Interforze di Controllo e gestione del Satellite Italiano Comunicazioni Riservate ed Allarme (SICRAL).
Il SICRAL, garantendo il collegamento tra le Forze impegnate in operazioni con la prevista catena di Comando e Controllo, consente di dirigere e coordinare le unità nell'assolvimento delle missioni o compiti assegnati.
Il Sistema SICRAL è costituito da un segmento spaziale (satellite in orbita) e da un segmento terrestre (centro di controllo e gestione e terminali utente). Unitamente alla Rete Numerica Interforze (RNI), il SICRAL costituisce elemento fondamentale di una rete di telecomunicazioni in grado di assicurare collegamenti a grande distanza.
Il sistema SICRAL assolve, in ordine di priorità, i seguenti compiti:
- integrare i sistemi di comunicazione inerenti la Sicurezza nazionale;
- supportare la funzione di Comando, Controllo, Comunicazione, Computer ed Intelligence (C4I) da/per le forze nazionali in attività operative, realizzando, ove necessario, l'estensione fuori dal territorio nazionale dei sistemi C4I nazionali e/o alleati;
- integrare gli esistenti sistemi di comunicazioni tattiche per il comando e controllo dei mezzi mobili terrestri, navali ed aerei;

- supportare la funzione Comando, Controllo e Comunicazioni (C3) di forze dislocate sul territorio nazionale impiegate nel concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e per compiti specifici in caso di pubblica calamità qualora non disponibili sistemi alternativi;
- supportare le esigenze di Comando, Controllo, Comunicazione, Computer ed Intelligence (C4I) da/per le forze nazionali impiegate in attività addestrative;
- supportare, ove soddisfatte prioritariamente le esigenze sopra menzionate, le necessità di comunicazione di Organizzazioni Internazionali (es. NATO, UE, ONU, ecc.) o di Nazioni alleate;
- integrare, in casi di emergenza, la RNI (Rete Numerica Interforze).

4. Esercito

a. Struttura ed organizzazione di comando e controllo

L'Esercito ha avviato, a partire dal 1997, un processo di riorganizzazione con l'obiettivo di realizzare la completa professionalizzazione e ridurre la consistenza numerica della F.A. a 112.000 unità. Il processo persegue il conseguimento di un ottimale bilanciamento tra componente operativa e componente di supporto generale, al fine di disporre di comandi ed unità proiettabili, addestrati, equipaggiati, pronti al combattimento e capaci di operare in ambienti interforze e multinazionali.

Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendono:

- lo Stato Maggiore dell'Esercito, riorganizzato per assolvere le nuove funzioni attribuite al Capo di SM dell'Esercito e per dar vita ad un organo di pianificazione;
- il Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER),che svolge anche il ruolo NATO di Joint Headquarters South (JHQS);
- 4 Ispettorati:
  - Ispettorato del reclutamento e delle forze di completamento;
  - Ispettorato della formazione e della specializzazione;
  - Ispettorato logistico;
  - Ispettorato delle infrastrutture.

L'organizzazione operativa comprende il COMFOTER, costituito per le esigenze di approntamento delle forze e dell'esercizio delle funzioni di Comando e Controllo in operazioni "Land Heavy" sul territorio nazionale o estero. Dal COMFOTER dipendono 5 Comandi operativi intermedi:

- 1° Comando Forze di Difesa;
- 2° Comando Forze di Difesa;
- Comando Truppe Alpine;
- Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida;
- Comando C4-IEW (Command, Control, Communications, Computer - Intelligence, Electronic Warfare);

che inquadrano 13 Brigate più i Supporti.

Due dei Comandi operativi intermedi, il Comando Truppe Alpine e il Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida (nel 2001 in corso di costituzione) devono essere sempre prontamente disponibili per condurre operazioni "fuori dei confini nazionali", anche in configurazione Joint/Combined, acquisendo cellule modulari interforze/multinazionali.
I Comandi operativi intermedi sono responsabili della preparazione e approntamento delle forze operative organicamente assegnate e possiedono la capacità di esercitare il comando e controllo a livello Divisione.

Per lo schieramento dei Comandi, la catena di Comando e Controllo è basata sul Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida e su tre Comandi di Divisione. Di questi ultimi, due sono rapidamente schierabili perché mantenuti ad un più elevato grado di prontezza.

La ristrutturazione dell'Esercito ha permesso di organizzare le Brigate in tre categorie: leggere, medie e pesanti, oltre ad una Brigata aeromobile. Tutte le brigate sono equipaggiate per il ruolo ad esse assegnato.

Insieme all'accrescimento delle capacità delle Forze di Manovra, l'Esercito ha sviluppanto progetti per incrementare gli assetti e le capacità di alcuni Reparti specialistici del Supporto al Combattimento: difesa Nucleare Batteriologica e Chimica (NBC); Ricognizione, Intelligence, Sorveglianza, acquisizione obiettivi (RISTA), Operazioni Psicologiche e Cooperazione Civile Militare (CIMIC).

Tutte le forze disponibili sono impiegabili per la difesa del territorio e degli interessi nazionali. Per le operazioni di difesa collettive, nel contesto dell'Alleanza Atlantica, è previsto il ricorso alla componente nazionale delle Forze di Reazione Immediata e a due pacchetti completi di forze, ognuno dei quali comprendente un comando divisionale, supporti tattici e logistici e quattro Brigate. I due pacchetti di forze, a livello di Divisione, sono assegnati rispettivamente all'Allied Rapid Reaction Corps (ARRC) ed al Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida a guida italiana (in via di costituzione).

b. Approntamento e disponibilità

Nel 2001, tenuto conto del ciclo di rotazione per l'impiego articolato su quattro fasi, ciascuna della durata di quattro mesi, i tre quarti dei reparti o comandi a livello Brigata/Reggimento, alimentati con personale volontario, sono stati impegnati nella fase di ricondizionamento, nella fase d'approntamento generico o per l'impiego. In linea di massima, quindi, potevano essere considerate disponibili, per ulteriori missioni, il 25% delle unità/comandi che si trovavano nella fase di addestramento ad alta intensità (approntamento per l'impiego).

c. Mobilità e capacità di rischieramento

Queste capacità dipendono dalle caratteristiche precipue delle unità.
La mobilità, considerata a livello strategico, operativo e tattico, risulta legata a diversi fattori:

- la mobilità strategica è inversamente proporzionale alla "pesantezza" dei mezzi e degli equipaggiamenti;
- la mobilità operativa è invece inversamente proporzionale alla lentezza di movimento su strada (cingoli);
- la mobilità tattica è maggiore per le unità su cingolo (meccanizzate e corazzate) e minore per quelle ruotate (leggere).

La capacità di rischieramento delle unità a livello Brigata/Reggimento è totale. Nella capacità di rischieramento, come per la mobilità, le limitazioni dipendono dalle strutture delle unità concepite per operare in ambienti diversi.

d. Sostenibilità logistica

Nell'ambito del processo di riconfigurazione della F.A. sono stati costituiti:

- 1 Comando Brigata Logistica di Proiezione, deputato ad assicurare gli "augmentees" del RRC, NATIONAL SUPPORT ELEMENT (NSE) in caso di proiezione di un Corpo d'Armata a guida italiana e, in alternativa, 1 Comando Logistico per una Divisione nazionale "autonoma";
- 8 Gruppi Supporto d'Aderenza, formati per fusione dei reggimenti trasporti e di quelli di manovra, deputati al sostegno diretto delle unità/G.U. della F.A..

Con tali assetti è possibile garantire il sostegno delle seguenti forze (in alternativa):

- il "Pacchetto RRC" nazionale ovvero il "Pacchetto" unità nazionali affiliato all'ARRC, per un periodo di tempo limitato (quattro o sei mesi) in ipotesi di conflitto regionale nell'area di ACE;
- 2 Brigate, impegnate (in CROs) per un periodo di tempo superiore ad un anno, su uno o due teatri operativi e 1 Brigata impegnata su un eventuale terzo teatro per un periodo di tempo limitato ovvero con forze limitate.

Nel 2001, lo stato di realizzazione del progetto inerente alla logistica di aderenza ha raggiunto il seguente stato di implementazione:

- Comando Brigata Logistica di Proiezione: alimentata al 100% delle Tabelle Organiche ;
- Gruppi Supporto di Aderenza: alimentati, con VFB/VSP, nella misura di sei, al 70% dei volumi organici previsti. I restanti due GSA erano alimentati con VFA all'80%.

In sintesi, tenuto conto delle problematiche legate alla disponibilità sia di personale sia di mezzi di nuova concezione, le capacità di sostegno in operazioni delle unità della F.A. erano pari nel 2001 al 70% di quelle previste (50% con riferimento alla componente professionale).

La completa implementazione del progetto dipende direttamente:

- dalle capacità future di reclutamento e delle carenze eventualmente prodotte dall'anticipata sospensione del servizio militare obbligatorio;
- dall'approvazione della cosiddetta "legge speciale sugli investimenti", che consentirà di acquisire la parte restante del parco veicoli ruotati e speciali della logistica di aderenza, attualmente senza copertura finanziaria.

e. Capacità di sopravvivenza e protezione

Variano a seconda della tipologia di unità. Quelle meccanizzate/corazzate offrono una capacità specifica maggiore basata sull'autoprotezione passiva offerta dalle corazze. Le unità leggere devono ricercare la protezione sfruttando le possibilità offerte dal terreno e ingaggiando il nemico alle massime distanze.
Contro la minaccia NBC, l'Esercito dispone del 7° Reggimento Difesa NBC "Cremona" che assolve i seguenti compiti:

- rilevazione di allarme e di controllo chimica, biologica e radiologica (ricognizione NBC);
- diffusione di allarme immediato di avvenuti attacchi NBC e di preavvisi di contaminazione chimica, biologica e radiologica;
- delimitazione di aree contaminate e concorso all'evacuazione di personale da zone di possibile contaminazione;
- bonifica differita radiologica, biologica e chimica di personale, materiali e mezzi da combattimento e trasporto nonché di porzioni di terreno e di infrastrutture di dimensioni limitate;
- concorso alle unità Bonifica Ordigni Esplosivi (BOE) nelle attività di neutralizzazione e disattivazione di ordigni esplosivi a caricamento speciale;
- approntamento di ricoveri trasportabili per la protezione NBC collettiva (tende modulari e ricoveri gonfiabili muniti di filtri) per installazioni sensibili.

f. Dati sull'attività svolta nel 2001

Nel 2001 l'Esercito è stato impegnato in operazioni fuori confine con circa 7.000 uomini, con lo sforzo principale nell'Operazione Joint Guardian in Kosovo – Macedonia – Albania, Joint Endeavour in Bosnia e ISAF in Afghanistan.

5. Marina

a. Struttura

Gli organi centrali comprendono: lo Stato Maggiore, che ha ridotto le sue dimensioni ed ha mantenuto le funzioni d'indirizzo, pianificazione e programmazione, attraverso tre uffici e cinque reparti; gli ispettorati e gli uffici centrali, otto in tutto, aventi responsabilità nel campo del supporto tecnico e logistico delle forze. Questi ultimi dipendono direttamente dal Ca.SMM, con coordinamento funzionale del Sottocapo di Stato Maggiore.

L'organizzazione periferica della Marina comprende tre Dipartimenti Marittimi (Ancona, La Spezia e Taranto) e tre Comandi Militari Marittimi Autonomi (della Sicilia, della Sardegna e della Capitale).
Lo strumento aeronavale e le componenti specialistiche fanno capo, per le attività operative delegate alla Forza Armata e l'attività addestrativa, al Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV), mentre il Raggruppamento Subacquei e Incursori rimane alle dirette dipendenze del Ca.SMM.

Le Forze operative sono state concentrate in tre poli aeronavali: Taranto e Brindisi, La Spezia, Augusta. Ad essi fanno riferimento una o più basi navali, con i relativi servizi, una base aerea/elicotteri, un arsenale, diversi enti tecnici e logistici, strutture C4I, unità addestrative e sanitarie oltre ad assetti civili, industriali e commerciali, per la fornitura di beni e servizi non assicurabili dagli arsenali. La concentrazione delle risorse della Marina nei tre poli aeronavali ha accresciuto l'attenzione della Forza Armata verso tutti gli aspetti collegati al supporto delle forze. La crescita e la conservazione del patrimonio tecnico e professionale degli arsenali costituiscono un'esigenza di prioritaria importanza per la Marina.

b. Organizzazione di comando e controllo

L'organizzazione di comando e controllo delle forze aeronavali fa riferimento al Comandante in Capo della Squadra Navale (CINCNAV), ed al suo Stato Maggiore, ubicato a Santa Rosa, Roma. Il comando operativo della Marina è in grado di:

- assolvere, avvalendosi anche dei Comandi intermedi dipendenti, le funzioni "addestramento" e "controllo dell'efficienza e approntamento bellico" delle forze organicamente assegnate, comprese quelle specialistiche (aeree, sommergibili, anfibie, contromisure mine);
- condurre operazioni in veste di COMFOR "non proiettabile", Comandante di supporto navale (NSC), Comandante di componente navale (NCC) o di COMEUROMARFOR;
- assicurare in permanenza la disponibilità di un nucleo, composto da Comandante più staff, per l'attivazione di una delle seguenti strutture di comando:
  - Comando imbarcato con assegnate, non contemporaneamente, le funzioni di Comandante di gruppo d'impiego (CTG), Comandante di componente marittima (MCC) alle dipendenze di un Comandante interforze (JFC o COMINFOR), Comandante di forza d'impiego anfibia (CATF), anche multinazionale, e Comandante di forza d'impiego (CTF), per operazioni limitate, anche a vocazione multinazionale ed interforze;
  - Comando di forza da sbarco (CLF) a livello di "brigata leggera", anche multinazionale;
  - Comando di una forza di contromisure mine, anche multinazionale.

Alle dipendenze di CINCNAV vi sono:

- il Comandante delle Forze d'Altura (COMFORAL), con sede a Taranto. Dal COMFORAL dipendono, a loro volta, il Comandante del Gruppo Navale Italiano (COMGRUPNAVIT) di Taranto ed il Comandante del Gruppo Navale (COMGRUPNAV) di La Spezia. Il COMGRUPNAVIT è in grado di assicurare, con gli opportuni rinforzi inseriti all'interno del suo stato maggiore, le funzioni di CTG, MCC, CATF o CTF imbarcato, multinazionale e interforze, per operazioni limitate. Il COMGRUPNAVIT è inoltre designato, a rotazione, COMSIAF (Comandante della Forza Anfibia Italo - spagnola);
- il Comandante delle Forze da Pattugliamento (COMFORPAT), con sede ad Augusta;

- il Comandante delle Forze Subacquee (COMFORSUB), con sede a Taranto;
- il Comandante delle Forze di Contromisure mine (COMFORDRAG), con sede a La Spezia;
- il Comandante delle Forze Aeree (COMFORAER), con sede a Santa Rosa, Roma;
- il Comandante della Forza da Sbarco (COMFORSBARC), con sede a Brindisi. Questi è inoltre designato, a rotazione, COMSILF (Comandante della Forza da Sbarco Italo - spagnola).

La Marina ha attivato, presso il CINCNAV, i Comandi, le Unità dipendenti e presso le sale operative dello Stato Maggiore, degli Alti Comandi Periferici e del Comando Operativo di vertice Interforze, un sistema automatizzato di supporto al Comando basato sul software NATO Maritime Command Control Information System (MCCIS). Il sistema, oltre ad offrire la possibilità di condividere e valorizzare una Recognised Maritime Picture (RMP), agevola il lavoro di pianificazione e condotta delle operazioni per mezzo di servizi telematici (posta elettronica, automazione d'ufficio, servizi WEB) messi a disposizione da una Rete Geografica.

c. Approntamento e disponibilità

Norme particolari stabiliscono per tutte le unità navali, ad eccezione di quelle in sosta manutenzioni o in avaria, un livello di prontezza per missione operativa "iniziale" (sia essa in tempo di pace, tensione, crisi o guerra) che consenta loro di prendere il mare entro 24 ore e senza l'intervento del supporto logistico esterno. La permanenza in zona d'operazioni dipende dalla tipologia dell'unità e dalla possibilità di essere rifornita in mare.

Per ciascuna componente, è di norma assicurata la disponibilità di un numero d'unità "pronte" pari a circa i 2/3 del totale.
Gli indici di disponibilità media per il 2001 sono stati:
- 70% per le unità di superficie;
- 50% per le unità subacquee.

Nel corso del 2001, la Marina ha assicurato la disponibilità delle forze per attività nazionale, NATO nell'ambito delle forze di reazione immediata e rapida dell'Alleanza, dell'Unione Europea per quanto stabilito dal Catalogo delle Forze dell'accordo di Helsinki, e delle formazioni multinazionali di EUROMARFOR e della Forza Anfibia Italo - spagnola.

d. Mobilità e capacità di rischieramento

Mobilità e capacità di rischieramento sono prerogative intrinseche degli assetti aeronavali e di supporto. La capacità di rischieramento della Forza da sbarco, rappresentata da tre unità anfibie di tipo LDP, presenta tuttavia carenze, in termini di "proiettabilità", quantificabili nella mancanza di una quarta unità di tipo LPD.

e. Sostenibilità logistica

Il sostegno di dispositivi navali impiegati fuori confini nazionali è assicurato da tre unità rifornitrici di squadra. Per le forze di contromisure mine è disponibile una specifica nave di supporto. La Marina dispone, inoltre, di un'organizzazione in grado d'inviare con vettori aerei, militari o civili, parti di rispetto eventualmente non disponibili a bordo delle navi in operazione.

f. Capacità di sopravvivenza e protezione

Le navi ed i mezzi aerei della Marina assicurano, all'interno dei dispositivi aeronavali, la difesa "di area" nelle diverse forme di lotta (antiaerea, antinave ed antisommergibile) disponendo di sensori e sistemi d'arma dedicati.

Nel campo della difesa passiva, la capacità di sopravvivere e di operare sotto minaccia di tipo non convenzionale (NBC) è particolarmente importante per le unità d'altura. Queste sono generalmente dotate delle seguenti attrezzature fisse e mobili:
- impianto di filtraggio e pressurizzazione;
- impianto di prelavaggio;
- stazione di decontaminazione;
- impianti di rilevazione/rivelazione nucleare/chimico;
- dotazione mobili ed individuali (maschera NBC, corredo individuale di autosoccorso e bonifica, apparati portatili di rivelazione e di bonifica, dosimetri, ecc.).

Il livello delle capacità di difesa passiva delle unità navali è periodicamente accertato attraverso "tirocini" effettuati a Taranto, presso il Centro Addestramento Aeronavale della Marina o, per alcune di esse, presso il Flag Officer Sea Training (FOST) della Royal Navy.

Va rilevato che i sistemi di combattimento e difesa passiva delle unità maggiori della Marina stanno raggiungendo i limiti dell'obsolescenza. L'età media di queste navi è elevata e supera quella dei maggiori Paesi europei. L'usura a seguito dei numerosi impegni operativi degli ultimi anni, inoltre, ha notevolmente influito sulle condizioni di efficienza ed affidabilità nel tempo delle singole unità e dei rispettivi sistemi.

Il rinnovamento della linea di fregate e delle unità antiaeree è un'esigenza urgente e indispensabile per continuare ad operare efficacemente nei prevedibili scenari d'impiego delle forze della Marina.

g. Dati sull'attività svolta nel 2001

Le disponibilità di bilancio e la necessità di garantire il prolungamento della vita operativa delle unità navali hanno comportato, nel 2001, una diminuzione complessiva delle ore di moto. La contrazione dell'attività in mare, che ha peraltro mediato tra l'esigenza di mantenere il livello di prontezza operativa (esercitazioni,

tirocini e attività di manutenzione) e quella di assicurare gli impegni operativi della F.A. (partecipazione a missioni multinazionali, presenza a sostegno della politica estera, vigilanza pesca, controllo dell'immigrazione clandestina, bonifiche subacquee, ecc.), è stata possibile grazie al contenimento delle ore di moto in pattugliamento per il controllo immigrazione. In tal senso, infatti, è stata decisa la presenza delle unità in mare solo a seguito di avvistamenti o localizzazioni da parte della rete radar costiera.

Di seguito sono sintetizzati alcuni dei dati più importanti relativi all'attività svolta nel 2001.

Dati generali:
- ore di moto: 76.000 (- 24% rispetto all'anno precedente)
- attività operativa: 38 %
- attività addestrativa: 62 %

Contributo all'operazione Enduring Freedom:
- missioni aeree (ricognizione e supporto aerotattico): 10%
- controllo del traffico mercantile (interrogazioni/ispezioni): 25%

Controllo immigrazione e traffici illeciti (Adriatico, Canale di Sicilia e Ionio):
- ore di moto (compresa attività della Guardia Costiera): 15.000
- ore di volo: 1.350 (oltre 150 sortite)
- scafi localizzati: 416
- scafi sequestrati: 168
- clandestini fermati (sul territorio): 15.700

6. Aeronautica

a. Struttura

L'Aeronautica Militare ha avviato, a partire dal 1998, un processo di riforma che ha comportato la transizione da un'organizzazione fondata sulla ripartizione territoriale delle competenze ad un assetto a connotazione spiccatamente funzionale ed altamente interoperabile con le forze aeree dei principali paesi occidentali.
L'introduzione del modello professionale impone un ridimensionamento per l'A.M. ad una consistenza di 44.000 unità. La contrazione organica del personale dell'A.M. non comporta la modifica dei criteri adottati per la ristrutturazione avviata nel 1998 in quanto gli elementi fondanti di snellezza ed efficienza che caratterizzano la nuova organizzazione delle F.A. sono coerenti con lo strumento militare interamente professionale.

La struttura generale dell'A.M. si articola in:
- organizzazione di vertice;
- organizzazione funzionale, per cui ciascun settore di attività della F.A. (impiego delle forze, addestramento operativo, supporto tecnico logistico e formazione del personale) è ricondotto ad una struttura gerarchica che fa capo